Anno XXVIII — Martedì 16 Gennaio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 14

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

COSE DI SICILIA [1]

Opinioni diverse sullo stato d'assedio - Si spera nell'on. Crispi - Cronaca retrospettiva - Le cause del malcontento - I contadini siciliani - Ciò che si sperava dopo il 1860 - I fasci e il loro scopo - I vantaggi degli associati ai fasci - La sommossa di Partinico - Negli altri paesi - Il ritorno della calma - Il disarmo - Le voci che corrono - Altri fatterelli.

(Nostra corrispondenza particolare)

Palermo 12 gennaio 1894

Lo stato d'assedio proclamato in Sicilia fu giudicato da molti come un argine alla rivoluzione invadente, ma da altri fu giudicato una misura esagerata, dappoichè molte delle città di Sicilia come Palermo e Messina e moltissimi paeselli, non avevano dato motivo ad una misura tanto eccezionale.

E' vero che le sommosse sono contagiose e che il malcontento da molti anni covato dai popoli siciliani e dai contadini in ispecie, doveva un giorno o l'altro portare a proteste forse non tranquille; ma potevasi applicare tutto il rigore delle leggi (anche eccezionali) a coloro che fuori della legge si erano messi, a quei paesi che si erano ribellati alle autorità entrando in piena anarchia.

Ma dopo il fatto è inutile il rammaricarsi. Dal senno dell'on. Crispi si attendono quelle leggi che valgano a migliorare le sorti delle classi lavoratrici e delle agricole specialmente.

Ed ora permettetemi di fare un po' di cronaca retrospettiva.

Bisogna prima d'ogni altro riconoscere, che le odierne condizioni non sono la conseguenza di fenomeni del tutto recenti; ma hanno la loro origine in un complesso di fatti e di tradizioni e di avvenimenti che rimontano ad epoche non vicine.

Sono ormai la bellezza di diciotto anni che un' inchiesta parlamentare constatò inutilmente lo stato vero dei contadini in Sicilia. Ma d'allora ad oggi nessun provvedimento è stato preso dai governanti, nessuna legge che limiti i diritti feudali (tuttora esistenti! malgrado le leggi presenti) che opprimono addirittura i contadini siciliani.

Questi, per chi nol sappia, sono perseveranti, sobri, laboriosi, ma nello stesso tempo sono stanchi dello stato di semibarbarie in cui sono stati finora tenuti.

Il popolo siciliano che fu il primo ad insorgere per l'unità d'Italia, sperava che, questa compiuta, si pensasse a lui, sempre dimenticato, che al nuovo Re fossero fatte conoscere le piaghe di questa povera Conca d'oro, che il nuovo Governo costituzionale sentisse la voce dei rappresentanti del popolo siciliano e che nel caricarlo di balzelli non dimenticasse che egli avea versato il suo sangue per la libertà della Patria e che aveva diritto di godere di questa libertà con tutti i benefici.

Invece, dopo conquistata la libertà e la redenzione, rimase nella condizione di servo ed oppresso, e la posizione del contadino verso il padrone qui è quella di vassallo e feudatario.

(1) Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questa interessante corrispondenza da Palermo, alla quale seguiranno delle altre. Noi lasciamo a' nostro corrispondente piena libertà di giudizio quand'anche in alcuni punti non dividessimo le sue idee. (N. d. R.)

Al Governo non dovrebbero sconoscere che gli enormi latifondi, l'accentramento di vastissimi terreni in mano di pochi, le oligarchie comunali che non sempre s'inspirano a giustizia e, sovra tutto, i contratti agricoli aggravano questo stato di cose.

Ed a questi guai dovrebbesi subito portare rimedi con leggi umanitarie e socialistiche (diciamola pure la gran parola, non ci scotta le labbra).

Da quanto ho detto vi persuaderete facilmente come e perchè i *Fasci* abbiano preso prontamente sì largo sviluppo da noi.

Pochi intelligenti si sono messi alla testa di migliaia di operai e contadini con una sola promessa: Resisteremo alle prepotenze dei Padroni.

E tutti si sono inchinati a loro, ed essi son divenuti i loro idoli. Maggiormente poi si è avvalorata la fede in essi, quando alle parole sono seguiti i fatti.

Ogni ascritto al *Fascio* paga un soldo al giorno ed ha diritto: al medico gratuito, al soccorso in caso di malattia o di mancanza di lavoro, alla sepoltura *gratis*, ecc ecc.

Aggiungasi a ciò che il numero dei componenti il *Fascio* divenuto rilevante si è imposto alla volontà dei cittadini, ed ha portato al potere operai o coloro in cui questi avevano già riposto fiducia; conquistati così i seggi municipali hanno chiesto ed ottenuto dei vantaggi morali e materiali.

Dopo ciò volete che l'operaio, il contadino, convinto che solamente col numero poteva alzare la testa e ripetere i diritti acquistati in forza dei plebisciti, non se ne fosse avvalso?

Ecco la ragione vera dei primi disordini a Partinico, dove la testardaggine dei pochi signori del municipio nel negare completamente qualunque concessione al povero contadino, concessione discussa prima al *Fascio* e poi chiesta, portò la sommossa.

Allora si fu obbligati alla prima concessione: l'abolizione del dazio sulla farina.

Ciò parve l'insperato in altri paesi, che seguirono i moti di Partinico e chiesero con mezzi sempre legali, ed ottennero dei benefici.

I *Fasci* che prima avevano mosso le pedine per ottenere quei benefizi — vollero allora arrestare la valanga irrompente, ma troppo tardi.

L'on. Crispi dovette provvedere con le repressioni violente, e non poteva fare diversamente, perchè già si temea che l'anarchia si sarebbe in seguito impadronita di molti paesi.

Ora la calma è rientrata. Ma questa è dovuta in parte alle repressioni ed allo spavento per lo stato d'assedio, e in parte alla speranza che il Governo penserà a questa terra dimenticata.

Ma come spiegarsi tutto il concentramento di truppe in Sicilia? Il decreto del disarmo dei cittadini che sarà emanato oggi? Ed in fine il ritorno in Sicilia delle navi da guerra?

Il movimento attuale in Sicilia non meritava davvero la pena di sì grandi precauzioni. Oggi poi che la calma, ripeto, è rientrata dappertutto.

Ma.... Io non posso ripetervi tutte le fandonie che corrono. Nè ho potuto niente sapere in proposito. Qui vi è la censura sulla stampa.

Potrete a preferenza voi sapere degli intendimenti del Governo.

Qui continuano ad arrivare truppe, e le chiese e le scuole di tutta la Sicilia si convertono in caserme. Le truppe arrivate sono sul piede di guerra.

Avrete inteso dell'arresto dell'on. De Felice e dei firmatari del proclama del comitato socialistico, ed anche tutto quanto si è detto in merito.

Di certo vi è questo: che il generale Morra volle mettere al *sicuro* i promotori di qualunque possibile movimento; infatti a questi arresti sono seguiti quelli dei presidenti dei diversi Fasci di Sicilia; cioè come avanti ho detto, dei pochi intelligenti che erano alla testa di migliaia di contadini ed operai.

Per misura di precauzione fu anche impedito lo sbarco a Palermo ai deputati Agnini e Prampolini, e l'altro ieri al corrispondente dell'*Eclair*, venuto per istudiare *de visu* la posizione.

Sul conto del De Felice corrono versioni varie.

Dicesi che carte compromettenti si sieno trovate in di lui possesso.

Da notizie, venute da Catania parrebbe che il De Felice niente avesse a rimproverarsi, che i soccorsi avuti dalla Francia siano pervenuti da amici socialisti che vollero aiutare la composizione dei *Fasci* e che di nessun tradimento egli sia reo.

Ma ciò non sono che delle ipotesi; il vero non lo sapremo che a Camera aperta.

Questo primo articolo sulle cose di Sicilia in linee generali sarà seguito da altri, nei quali vi prometto maggiori dettagli delle cose nostre.

Eolo

Tristi previsioni in Francia

La relazione della Camera di commercio di Parigi sull'andamento degli affari nel 1893 riassume questo andamento come cattivissimo all'interno e all'estero: il commercio, l'industria, l'agricoltura trovansi in condizioni tristissime e ovunque se ne attribuisce la causa al protezionismo, al rinvilio dell'argento, alle crisi bancarie, alle agitazioni sociali, alle guerre dell'America del sud e alle catastrofi finanziarie dell'America del nord.

Imbriani invoca la guardia nazionale

Imbriani ha inviato alla Presidenza della Camera una interpellanza al Presidente del Consiglio e ministro degli interni, perchè cessi la violazione dell'articolo 76 dello Statuto (1) e venga riattivata la guardia comunale o la nazionale, a garanzia di libertà e a tutela dell'ordine.

(1) L'art. 76 dello Statuto dice: È istituita una milizia comunale sovra basi fissate dalla legge.

I fatti di Massa e Carrara

Le bande armate — Collutazione — Eroico contegno dei carabinieri — scontro fra truppa e bande armate.

(Massa è sede della prefettura, conta oltre 20,000 abitanti; Carrara ha più di 30,000 abitanti, per la maggior parte operai addetti alle famose cave di marmo).

Massa, 14. — La città è invasa da grave panico.

Dall'altra notte delle bande armate scorazzano fra Massa e Carrara.

Furono tirate delle fucilate contro alcune pattuglie di carabinieri in cui due sono rimasti feriti e uno morto.

Sono parzialmente interrotte le comunicazioni telegrafiche.

Sono attesi dei rinforzi.

Carrara, 14. Nella scorsa notte vi fu un tentativo anarchico.

Fu barricato lo stradale per Massa e tagliati i fili telegrafici, attaccati i carabinieri a cavallo ed invasa la caserma delle guardie daziarie le quali furono disarmate.

Le guardie daziarie si difesero strenuamente, ma dovettero cedere, sopraffatti dal numero.

I carabinieri mantennero un contegno eroico, piuttosto che cedere, si fecero uccidere.

Secondo le notizie ufficiose, furono uccisi un carabiniere ed un borghese e ferito gravemente un altro carabiniere.

Si assicura però da altra attendibile fonte che i morti sono di più e che molti sono i feriti.

Le bande secondo alcuni sarebbero composte dai 200 ai 300 individui, secondo altri i componenti giungerebbero al migliaio.

Tutte le autorità sono sossopra.

Alcune compagnie di soldati lasciarono oggi la città per ignota destinazione, molto probabilmente si apprestano ad inseguire i rivoltosi.

Giungono rinforzi dalle città vicine.

Si dice sia giunto un dispaccio da Crispi al prefetto di Massa che lo autorizza a prendere i più energici provvedimenti.

Si spera che in giornata verranno ristabilite le comunicazioni telegrafiche.

Carrara, 14. — In questo momento corre voce che sia avvenuto a cinque chilometri dalla città uno scontro micidiale tra la truppa e le bande armate.

Altri particolari — Carabinieri feriti e morti — I rivoltosi ai monti.

Massa, 15. L'altra sera fra le ore venti e le ventidue alcuni pessimi soggetti di Massa e di Carrara tagliarono presso la stazione di Avenza al casello 105 i fili telegrafici, rompendo così le comunicazioni con Massa. Tentarono ancora la rottura dei fili nella linea Avenza-Luni.

Cercandosi dai carabinieri di reprimere questi vandalismi, un carabiniere rimase ucciso.

Contemporaneamente sullo sbocco della strada provinciale fra Massa e Carrara tre carabinieri a cavallo che erano in perlustrazione, trovarono la strada sbarrata con blocchi di marmo, con tronchi d'albero e con catene di ferro, di quelle che servono ai trasporti del marmo.

Al *chi va là?* dei carabinieri fu risposto con una fucilata a pallini che colse un carabiniere in pieno faccia, deturpandolo orrendamente un altro fu ferito a una gamba e, sbalzato da cavallo, precipitò per la china del monte. Il terzo, rimasto incolume corse di galoppo qui ad avvertire del fatto.

I carabinieri feriti, furono dai compagni sopraggiunti trasportati all'ospedale.

Ieri in città si deplorava da tutti la truce barbarie.

Carrara, 15. I. brigadiere dei carabinieri, ferito la scorsa notte, è morto. Il rinforzo della guarnigione rassicurò la cittadinanza. Furono operati numerosi arresti.

Oltre la rottura delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, fuvvi un tentativo di deragliamento del treno di Avenza.

I rivoltosi si tengono ai monti, per evitare di incontrarsi colla forza pubblica.

Le dimostrazioni di domenica

Abbiamo ieri riferito sul comizio socialista tenutosi domenica a Torino, dove parlò Edmondo De Amicis.

A ROMA

domenica fu calma perfetta.

A GENZANO

nella campagna romana, si riunì il *fascio*. Vi fu un tentativo di dimostrazione, che non ebbe seguito.

A CIVITAVECCHIA

sabato sera, rappresentandosi *Cavalleria rusticana*, si gettarono molti cartellini colle scritte: « Viva i martiri di Sicilia! Viva il socialismo! » Si perquisirono le abitazioni degli affigliati ai partiti estremi.

A FIRENZE

si operarono cinque arresti sopra individui che cercavano dissuadere i soldati richiamati dal recarsi in Sicilia, consegnando loro manifesti e opuscoli sovversivi, nonchè ingiuriandoli.

A BOLOGNA

si tenne un'adunanza della Società Operaja che decise di mandare L. 200 ai siciliani.

Alla sera una quarantina d'individui percorsero la via Indipendenza, Galleria e Ugo Bassi gridando: « Viva la Sicilia socialista; Abbasso la borghesia ». furono fatti sette arresti: gli altri si dispersero.

A BERGAMO

si radunarono alle 13 molti curiosi in piazza Baroni. L'avv. Federico Maironi lesse il decreto prefettizio che vieta il Comizio per i fatti di Sicilia. L'ispettore gli tolse la parola. L'oratore protestando gridò: « Viva la Sicilia! » Fu arrestato.

La folla si recò poi innanzi alla prefettura reclamando la liberazione dell'arrestato che non fu concessa.

La serata passò tranquilla.

A BRESCIA

domenica fu fatta scoppiare una bomba innanzi alla casa del sindaco.

A GIOVINAZZO E A MOLA DI BARI

Panico in chiesa

Si ha da Bari, 14:

Iersera a Giovinazzo parecchie centinaia di contadini si raccolsero sotto

---

4 APPENDICE del Giornale di Udine

IL FALANSTERO

DI

GIOVANNI DE CASTRO

« Prima di me, il genere umano ha perduto parecchi millenni a lottare pazzescamente contro la natura; io per il primo piegai il capo reverente davanti la natura, studiando l'attrazione, che è la parola sua, il decreto suo; essa degnò di sorridere al solo mortale che le fece onore, e volle arricchirlo dei suoi tesori. Possessore del libro dei destini vengo a dissipare le tenebre politiche e morali, e, sulle rovine di scienze fallaci, innalzo la teoria dell'Armonia Universale. *Exegi monumentum aere perennius.* »

Benchè il libro prometta solo il disegno generale della grande scoperta, il sistema vi è esposto quasi per intiero promettendo buona fede alla politica, onore alle famiglie, trionfo al merito, abbominazione al vizio, derisione all'impostura, che sempre usa l'intrigo per avvantaggiarsi, pace e contentezza agli uomini, longevità, e tocca via.

La generale indifferenza non avvilì l'Apostolo. Meschino impiegatuccio, fedele all'orario quotidiano, s'era avvezzo a guardare la folla dall'alto, passeggiava sconosciuto per le vie di Parigi sapendosi riservato il trionfo; durante gli ostinati silenzi e le derisioni, d'anni e anni, ne godeva in anticipazione. Tutti i giorni infallibilmente ritornava a casa alle 12 in punto, per attendervi gli ignoti capitalisti che dovevano aiutarlo ad attuare la sua impresa.

Dopo un monologo di quattordici anni, egli fa di nuovo udire la propria voce, pubblica nel 1821 il *Trattato dell'associazione domestica agricola*. Se è possibile, egli è cresciuto nell'opinione di se stesso: gli altri noi capiscono, ma egli si capisce più che mai; conosce esattamente il posto che gli compete: è il Newton del mondo morale.

Tutto è attrazione: tutto che ha creato Dio è buono, legittimo, necessario.

A norma di questo concetto, voleva dapprima intitolare il libro *Teorie dell'unità universale*; ma preferì poi il titolo più accostevole e alla mano che è riferito sopra.

Nel 1826 apre scuola, e gli riesce di raccogliere intorno a sè un piccolo uditorio.

La parola strascina, di solito, più dello scritto, specie trattandosi di ardite novità. Trovò dei seguaci i quali si diedero moto per sperimentare le sue idee; il più convinto e più ascoltato, Vittore Considerant, fu detto il suo Melantone.

Per compiere e divulgare la dottrina aggiunge libri a libri, opuscoli ad opuscoli, *La Falsa idea sminuzzata e ripugnante, Il nuovo mondo industriale e societario*, ecc. Uscivano pel cielo parigino a modo di razzi, ma si spegnevano con poca detonazione e senza lasciar traccia.

Tuttavolta la gente comincia a fermarsi e a guardare.

In molta parte l'opera intellettuale di Fourier è un concepimento cervellottico e strambo. Taluno ha pensato che l'autore divagasse per tal modo in alcune parti per destare maraviglia e polemica: meglio il ridicolo che l'indifferenza. D'altra parte, egli stesso, in più luoghi, dichiara di far poco conto di queste divagazioni, e si mostra disposto a rinunciarvi, ma chiede istantemente esame sopra i punti essenziali.

Tutte le premesse cosmogoniche palesano una mente eccentrica, più atta all'invenzione romanzesca che alla speculazione scientifica.

La terra (egli n'è certissimo) deve avere la durata di ottantamila anni, divisi in fasi. L'umanità, adesso, è appena bambina, deve fruire della giovinezza, quindi della virilità, per poi declinare. La popolazione totale della terra (di questo pure è sicurissimo) arriverà a tre miliardi, protratta la vita media sino a 144 anni, il corpo ringagliardito. Il genio, ora di pochi risplenderà nelle masse: trenta milioni di poeti, non minor numero di artisti.

I climi s'hanno a modificare mercè l'azione dell'uomo e per altre influenze, chè niente s'arresta, tutto si trasforma: mercè luce boreale, che rischiarerà permanentemente il plumbeo cielo nordico, si fonderanno i ghiacci polari; gli aranci fioriranno in Siberia.

Dio non ha cessato di creare: nel seno della terra, non più riconoscibile, s'avranno generazioni d'uomini senza paragone più perfette, ecc.

(Continua)

il Municipio emettendo le solite grida. Le guardie municipali e i carabinieri li persuasero a ritirarsi. Poco dopo un gruppo di monelli ricominciò, ma nessuno si mosse. Il sindaco chiamò rinforzi. Di qui partirono un vice ispettore di P. S. e sei carabinieri. Intanto si è promesso alla popolazione che si provvederebbe al suo sostentamento.

Da parecchi giorni si trovano a Mola di Bari tre missionari predicatori. Iersera mentre la chiesa parrocchiale era gremita, attendendo il predicatore, si diffuse la voce che stava per scoppiare una bomba di dinamite. Lo spavento fu indicibile; grida di donne, molti svenimenti, contusioni. La gente uscì senza altre disgrazie. La chiesa fu chiusa.

UNA DIFFERENZA CAPITALE

L'on. Crispi, parlando con un amico circa le interpellanze sullo stato d'assedio in Sicilia, esclamava:

« So che gli avversari si preparano a rinfacciarmi le parole da me dette contro lo stato d'assedio nel 1862, ma la risposta è facile: allora lo stato d'assedio colpiva i patriotti che volevano fare l'Italia, oggi colpisce coloro che vogliono disfarla ».

La sorveglianza delle coste La propaganda nell'esercito

Si ha da Palermo:

La sorveglianza marittima che si faceva sulle coste occidentali dell'isola è stata estesa anche alle coste orientali, ed è fatta da torpediniere e da piccole navi da guerra.

Scrivono da Licata che saranno collocati cannoni alla costa, nelle località Manfia e Saffi.

— Continuano le ricerche per trovare le materie esplosive, non essendo del tutto esagerate le notizie che quelle materie possano essere venute da qualche città del lembo settentrionale dell'Africa.

— Anche prima che i torbidi scoppiassero, in Sicilia vi furono segni palesi di intenzioni di seminare nell'esercito il seme della discordia. Difatti furono severamente puniti diversi graduati che assistettero in divisa alle sedute del nostro Fascio. Le prime punizioni impedirono che l'esempio si ripetesse.

L'ORO FRANCESE

La *Libre parole* crede utile dire esattamente quale fu l'ingerenza francese nei moti della Sicilia. Un progetto di spedizione come quella dei Mille era nato tra i rifugiati cosmopoliti di Londra, ma riconosciutane impossibile l'attuazione, si risolvette di aiutarla con sussidi. Louisa Michel venne a Parigi per cercare fondi all'uopo, ma non ne trovò di copiosi, come speravasi. Una scrittrice ben nota — e si crede sia madame Adam — diede cinquecento franchi; madame Severine diede un grande appoggio morale. Il prodotto totale della sottoscrizione, che la *Libre parole* chiama « delle tre dame » venne inviato ai socialisti della Sicilia perchè insorgessero. Gl'italiani gridando « all'oro francese » esagerano un fatto parziale, ma che ha un principio di verità.

Il pauperismo a Londra

Il pauperismo a Londra fa dei progressi spaventevoli. Secondo una statistica ufficiale, pubblicata testè, il numero dei disgraziati che ricevono l'assistenza pubblica nella capitale del Regno Unito, era al 24 dicembre prossimo passato, di 108,000.

Sarebbe la cifra più elevata da 21 anno in poi.

Si attribuisce il fatto alla crisi carbonifera che ha gettato sul lastrico tanti operai che non hanno trovato lavoro; ma si sospetta vi entri qualche altra causa, ancora più generale, che rimane ancora da determinare.

ARMAMENTI FRANCESI

Sulle Alpi i presidii francesi sono stati rinforzati. Gli otto battaglioni cacciatori alpini del 14° corpo d'armata nel Delfinato e nella Savoia, ricevevano, negli anni scorsi, circa 210 soldati della nuova leva; quest'anno invece, in novembre e non in marzo come si usa da noi, ne hanno ricevuti ciascuno 360 circa (60 per compagnia).

Gli altri cinque battaglioni del 15° corpo d'armata nel Nizzardo, mentre prima ricevevano 250 reclute all'anno (40 per compagnia) quest'anno ne hanno inquadrate ognuno 450, cioè 75 per compagnia all'incirca. Così i battaglioni cacciatori alpini del 14° corpo avrebbero attualmente un effettivo di circa 780 uomini (130 per compagnia) e i battaglioni alpini del 15° corpo 950 (160 per compagnia). Di quanto inferiori di numero sono i riparti alpini italiani! Un relativo aumento hanno avuto altresì i vari reggimenti di questi due corpi d'armata, tanto che quasi tutti raggiungono la forza di 1300 a 1400 uomini. Nella regione di frontiera alpina poi, oltre ai riparti formanti i due corpi d'armata, cioè 16 reggimenti di fanteria, due brigate di cavalleria e due di artiglieria, due battaglioni del genio e due legioni di gendarmeria, vi sono i detti 13 battaglioni cacciatori alpini con le relative batterie da montagna e i loro distaccamenti del genio e di cavalleria, 4 reggimenti di fanteria regionale a quattro battaglioni e con un effettivo all'incirca di 1900 uomini; una divisione di cavalleria (a Lione); un reggimento pontieri (ad Avignone); 3 battaglioni d'artiglieria da fortezza, e tutti i servizi accessori. In complesso, non compresi questi ultimi servizi la forza che in questo momento la Francia tiene a difesa della frontiera delle Alpi si può valutare a circa 55,000 uomini.

A questi poi bisognerebbe aggiungere le truppe della marina, 8 reggimenti di fanteria con relativa artiglieria, circa 12,000 uomini a Tolone e pronti ad entrare in campagna.

E questo aumento di effettivi la Francia ha potuto compiere quest'anno disponendo anche di 17,000 reclute in più della classe 1893.

L'odissea di un dono regale

Scrivono da Berlino che un curioso incidente occupa oggi l'attenzione delle Corti tedesca ed italiana.

A soddisfare una promessa fatta a Guglielmo II nel mese di maggio 1892 Re Umberto aveva mandato all'imperatore di Germania il suo ritratto ad olio fatto da un celebre artista italiano.

Il quadro fu posto in un *wàgon* speciale diretto a Potsdam; ma essendosi perduto l'indirizzo, il *wàgon* si fermò ad Halle, dove stette due mesi. Allo spirare di questo periodo fu mandato a Basilea, e di là a Roma. In questa città si commentava molto la freddezza con cui Guglielmo accoglieva i doni di Re Umberto, dei quali non accusava neppur ricevuta.

Finalmente fu incaricato Brin, allora ministro degli affari esteri, di dare al conte Lanza incarico di informarsi di questo silenzio. Fu allora che l'imperatore seppe della spedizione del quadro, di cui si venne tosto a conoscere la strana odissea.

Una fabbrica di dinamite chiusa

Giunge notizia — scrive il *Caffaro* — che ad Avigliana si è chiuso il grandioso stabilimento di dinamite, dove, come sapete, si fabbricava pure la polvere senza fumo. Causa della chiusura, che ad Avigliana e dintorni toglie il pane ad un'infinità di operai, è la mancanza di ordinazioni da parte del nostro governo e la sospensione di un'infinità di lavori pubblici dove la dinamite aveva largo impiego. E come ciò non bastasse è giunto alla direzione di detto dinamitificio un sequestro, da parte di una Casa straniera, di molta merce che si stava imbarcando, cosichè i compratori disdissero il contratto. E dette Società straniere fecero pure tempo fa un identico sequestro in Savona, sequestro che fu poi revocato. Ma intanto causa la molta dinamite inoperosa e sequestrata nei magazzini di Avigliana, l'accennato grande edificio dovette chiudersi. Potete immaginare come la determinazione abbia recato dispiacere alla cittadinanza di Avigliana.

Ultime notizie dalla Sicilia

La squadra francese in vista

Catania, 14. Un dispaccio d'urgenza inviato ieri mattina dal tenente generale Morra avvertiva questa prefettura « che alcune navi francesi sospette costeggiavano l'isola e che sembravano dirette verso Catania. »

Ordinava perciò che venisse mantenuto un vigilantissimo servizio di costiera per essere pronti ad ogni evento.

Infatti due battaglioni di soldati, in completo assetto di guerra si ponevano più tardi in marcia dirigendosi verso Acireale; altre compagnie venivano inviate verso la stessa località più tardi, per cui tutta la costa da Catania ad Acireale è occupata militarmente.

La signorina De Felice

Palermo, 14. La figlia dell'on. De Felice, signorina Maria, giunta, in compagnia della sua nonna, si è recata ieri alle carceri centrali a portare a suo padre alcuni capi di vestiario e qualche pacco di zigarette. Quindi andò presso il giudice istruttore chiedendogli il permesso di abboccarsi con suo padre. Si crede che il permesso le verrà rilasciato oggi.

La signorina De Felice che veste sempre di rosso, è una signorina di statura piuttosto bassa, simpatica, con occhi e capelli nerissimi. Non somiglia al padre nel fisico, ma molto nel morale; possiede una grande disinvoltura e sembra assai risoluta. Ha sedici anni non ancora compiuti.

CRONACA PROVINCIALE

DA TARCENTO

Carnovale — Compagnia Zavatta — Feste da ballo — Mercato — Una raccomandazione al Municipio.

Ci scrivono in data di jeri:

Il carnevale, foriere d'allegria, ha qui pure portato i suoi benefici effetti, chè questi buoni Tarcentini smentendo la loro consueta apatia, e considerando che bisogna pigliar il bene all'occasione, non intendono ora trovarsi da meno degli altri grossi paesi, approffitando ben volentieri dei divertimenti loro offerti.

Così la brava compagnia Zavatta, che da Udine qui direttamente si recò, non può per certo lamentarsi d'aver posto sue tende tra noi giacchè nelle tre rappresentazioni che ha già dato potè vedersi il suo circolo pieno di spettatori che di buon grado applaudirono ai vari e difficili esercizi eseguiti dai componenti la compagnia.

Il signor Carlo De Monte, conduttoro dell'Albergo Centrale, aprì ieri i battenti della bella ed ampia sua sala amessa all'albergo stesso, ed una schiera di seguaci di Tersicore si diede ivi convegno, e sì belli erano i nuovi ballabili abilmente suonati dall'orchestra diretta dal maestro di qui signor Bruni, e tanta l'allegria ed il buon umore, che i battenti stessi non furono chiusi che alle prime ore del mattino.

Per mercoledì poi 24 anche il teatro Morgante rigurgiterà di baldi giovanotti, di allegre donzelle, di spiritose mascherette nonchè mascherotti, che per quella sera è ivi indetto un grande veglione mascherato a totale beneficio della locale società operaia di mutuo soccorso, veglione che sotto la presidenza del solerte giovane signor Aldo Morgante promette di uguagliare, se non superare, quello dello scorso anno.

Oggi Tarcento potè, in grazia del bel tempo, annoverare il suo mercato mensile tra i migliori, giacchè un insolito via vai e di gente e di animali, un continuo gridio da parte dei merciai, un ballare a tutto sangue, tutto sangue, tutto ciò accompagnato dalle sonore trombe del circolo Zavatta che di quando in quando si fanno sentire, danno proprio l'aspetto di una vera fiera.

Ed ora termino questa mia con una raccomandazione al Municipio, che spero non rimarrà lettera morta. E cioè che conservatore esso per eccellenza, sappia, se non abbellire, almeno conservare il già esistente, tanto che vorrei appunto che uno dei grandi consiglieri si recasse col cavallo, come a me tocca quasi ogni giorno, a Molinis o più oltre, acciò si persuada come poco sicure sieno le gambe delle povere bestie nel tratto che va da Volpins e precisamente nella parte selciata (selciata per mo' di dire) sulla quale il ghiaccio, in causa di un piccolo canale d'acqua che a fianco trascorre, occupa mezza strada, notando che alla fine del selciato il canale attraversa la via formando, per la sua strettezza e profondità, continuo pericolo ai poveri quadrupedi. E sì orribile ciottolato non si potrebbe levare? Ed il canale d'acqua non si potrebbe renderlo sotteraneo?

Provideant consules!! *effeffe*

Condanna di un medico

L'ufficiale sanitario di Azzano X per non aver denunciato molti casi di scarlattina e altre malattie infettive, essendo in ciò recidivo, fu tempo addietro dalla Autorità Sanitaria Prov. deferito all'Autorità Giudiziaria. Il relativo processo si è svolto il giorno 12 corr. alla Pretura di Pordenone. L'imputato ad onta della bella difesa dell'avv. Galeazzi, veniva condannato alla pena pecuniaria di lire 151 oltre le spese processuali.

Denuncia e lesioni

In Zuglio venne denunciato certo Maieron Osvaldo per aver malmenato per futili motivi certo Dorissa Giuseppe con pugni e calci, cagionandogli delle lesioni in varie parti del corpo guaribili in giorni 10.

Denuncia

In Porcia vennero denunciati certi Clemente Virgilio e Zuzzi Ferdinando d'anni 13, perchè di giorno dal bosco aperto ed a pregiudizio dell'Amministrazione Comunale tagliarono ed asportarono 10 piante di faggio del valore di lire 10,62.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Gennaio 16 Ore 8 Termometro +0.4
Minimo aperto notte −4 Barometro 758.
Stato atmosferico: sereno
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: sereno
Temperatura: Massima +5.8 Minima −3.7
Media +0.07 Acqua caduta: mm.
Altri fenomeni:

SOTTOSCRIZIONE

del *Giornale di Udine*

per l'indennizzo alle vittime di Aigues Mortes

Somma precedente		L. 328.50
Vittorio Gervasoni		» 1.—
Offerte degli insegnanti della Scuola di S. Domenico:		
Giacomo Furlani	L. 2.—	
Pietro Migotti	» 1.—	
Enrico Bruni	» 1.—	
Umberto Cappellazzi	» 1.—	
Giuseppe Prini sac.	» 2.—	
Artidoro Baldissera	» 1.—	
Gemma Nodari	» 1.—	
Regina Monti	» 1.—	
Rosilde Bellina	» 0.50	
Anna Bertoli	» 0.50	
Elisa Mulinaris	» 0.50	
G. Feruglio	» 0.50	
Lucia Merlino	» 1.—	
Petr. Moro-Migotti	» 0.50	
		» 13.50
		L. 343.—

Quarta lista delle sottoscrizioni presso la *Società dei Reduci*.

	L. 483.46
Liste precedenti	» 1241.00
Totale	L. 1725.36

Oblatori:

Romano Antonini lire 2, G. B. Marioni 5, Giar Olivo 3. Zoratti Rosa 3, Paluzza Antonio 2, Anglimo Fabris 5, Piccinini Pietro 1, Candelaresi Michele 1, De Ponte Mich. 2, conte Gustavo Freschi 46,96, raccolta a Ramuscello, Tessitori Guido 1, Moretti Achille 1, Orter Francesco 10, De Natati Arturo 0,50, Dalla Vedova Giuseppe 2, Beltrame Guido cent. 50, Tonizzo Enrico 2, Gsavigi Vincenzo 2, Iurettig Angelo cent. 20, Bon Lodovico 1, Chiussi Luigi cent. 50, Cantoni Giuseope 50, Caisutti avv. Giusenpe 2, Nardini avv. Emilio 2, Miorini G. B. cent. 10, Gandini Giuseppe 10, d'Orlando Tiziano 1, Radina Gino Gervasutta 1, Mussoni Alberto cent. ing. Vincenzo Canciani 5, avv. Luigi Canciani 5, dott. Aless. Rubbazzer 5, nob. Orgnani Martina 3. dott. Dan. Vatri 3, Cappellaris Giacomo 2, ing. Broili 2, Pitacco Luigi 2, G. Luzzatto 5, G. L. Pecie 5, Leonardo Canciani 3, Cesare Perulli 5, dott. Enrico Geatti 3.

da Resiutta (terzo elenco)

Beltrame Antonio di Edoardo lire 0.15 Beltrame Giov. di G. B. 0.30, Beltrame Valentino Dreu 0.10, Beltrame Francesco Dreu 0.10, Beltrame Valentino Schiampa 0.30, Ceinar Vittorio 0.30, Ceinar Leone 0.20, Ceinar Pietro 0.10, Ceinar Basilio 0.25, Compassi Ferdinaudo 0.30, Compassi Francesco 0.10, Compassi Antonio Zae 0.10, Compassi Lorenzo 0.20, Compassi Valentino Saverio 0.10, Compassi Valentino Bucis 0.10, Compassi G. B. 0.10, di Leonardo Domenico 0.10, di Leonardo Pietro 0.10, di Leonardo Isidoro 0.20, di Leonardo Antonio 0.20, Fqdini Giovanni 0.50, Gefnaner Valentino 0,25, Linossi Alessandro 0.10, Linossi Pietro 0.15, Masieri Kuigi Tonin 0.30, Moretti Antonio 0.50, Perisutti Luigi di Antonio 0.15, Perisutti Pietro Piston 0.20, Perissutti Valentino Samas 0.50, Perissutti Luigi Piston 0.20, Rizzi Francesco 0,20, Rizzone Benedetto 0.40, Saria Angelo 0.10, Saria Pietro di Valentino 0.20, Saria Eugenio 0.15, Saria Pietromilla 0.20, Saria Antonio B-anc 0.20, Saria Tobia 0,30, Saria Valentino Nutti 0.20 Saria Valontino Tleu 0.25, Saria Valentino di Valentino 0.25, Scoffo Luigi 0.25, Zuzzi Albino di Albino 0.50, Zuzzi Pietro di Albino 0.20 Zuzzi Pietro fu Giorgio 0.20.

da Feletto Umberto

Cav. Feruglio P. Raimondo lire 50.

La fine domani.

Notizie militari

A complemento delle notizie da noi date in succinto, ecco quanto è nelle intenzioni del'on. ministro della guerra.

Egli avrebbe in animo di abbandonare senza indugio, non di diritto, ma di fatto, il sistema della categoria unica. Chiamerebbe cioè circa 80,000 uomini invece di 100 o di 105, i quali secondo le armi prenderebbero parte a tre o più periodi d'istruzione. Circa 20,000 rimarrebbero in congedo illimitato.

Naturalmente, verrebbero chiamati alle armi coloro che estrassero il numero più basso; gli altri che la legge autorizza di assegnare alla ferma di due anni sarebbero chiamati colla classe del 1874, e costituirebbero una seconda categoria mascherata.

Con questa innovazione l'on. ministro della Guerra si proporrebbe di render di nuovo possibile col 1895 di chiamare la leva in novembre, com'è nel desiderio universale, senza bisogno di ricorrere all'espediente dei congedi anticipati e nelle licenze straordinarie.

La data del congedamento diventerebbe unica per tutta la classe e sarebbe in massima stabilita per la metà di settembre.

Così il periodo della forza minima verrebbe ridotto a soli 45 giorni, dalla metà cioè di settembre ai primi di novembre.

In quest'ordine di idee, se le condizioni interne del paese lo permetteranno, i congedamenti dei richiamati alle armi delle classi 1868 e 69 si regolerebbero in modo da poter rimanere nei confini della spesa bilanciata.

Con tale sistema e colla chiamata della classe 1873 alla fine di febbraio od ai primi di marzo, si farebbe assegnamento sopra una forza bilanciata superiore a quella dell'anno scorso o sopra una economia di oltre 9 milioni sugli esercizi 1894-95 calcolati sulla minor forza di circa 20.000 uomini del contingente 1873 che non si chiamerebbero alle armi, economia rappresentata dalle spese di trasporto, primo corredo, vitto, casermaggio ed assegni degli uomini con due anni di servizio.

Questo criterio applicato anche ai rivedibili della classe precedente permetterebbe questa sensibile economia sui bilanci 1894-95 e 1895-96 finchè nel terzo esercizio, cioè 1896-97 si potrebbe ristabilire la rotazione normale della chiamata della massa contingente di 1ª categoria ripartita sulle tre classi ultime per porzioni proporzionali alle ferme ad esse assegnate.

Ballo sociale

Sabato 20 corrente ha luogo al *Teatro Minerva* il grande ballo sociale con maschere che viene dato in seguito a iniziativa delle tre società « Dante Alighieri », « Reduci e Veterani, » e « Istituto filodrammatico T. Ciconi », e il cui ricavato andrà a benefizio delle tre associazioni suddette.

Lo scopo nobilissimo e patriottico del ballo è per se stesso garanzia sicura per lo splendido esito del medesimo, che ha già ottenuto numerose adesioni.

Avvertiamo i ritardatari che le adesioni si ricevono presso la libreria Gambierasi, presso la cancelleria dell'Istituto filodrammatico nonchè presso tutti i membri del Comitato delle adesioni, i nomi dei quali vennero già pubblicati dai giornali e si possono leggere negli annunzi pubblici del *ballo sociale*.

Presso la libreria Gambierasi e presso la cancelleria dell'Istituto Filodrammatico si ricevono prenotazioni per palchi.

Memoriale di S. Elena ecc.

Sono uscite le dispense che chiudono il primo volume di questa importante pubblicazione di Las Cases, fatta per opera della notissima ditta editrice *Verri* di Milano.

Fra pochi giorni usciranno le prime dispense del secondo volume; che si venderanno presso l'Emporio Giornalistico del sig. Achille Moretti.

Fiori freschi

Aumento del saggio dell'interesse sui buoni del Tesoro.

Con R. Decreto 11 corrente venne aumentato del $1/2$ % a cominciare da tale giorno l'interesse dei buoni del Tesoro, restando questo stabilito come segue:

$2 1/2$ % per i buoni con scad. a 6 mesi
$3 1/2$ % » » da 7 a 9 »
$4 1/2$ % » » » 10 » 12 »

Furto in una birreria

Nella notte fra sabato e domenica, uno o più *ignoti* entrarono — mediante chiave falsa — nella birreria G. Milanopulo in via Bartolini, condotta dal figlio del titolare, e dal cassetto del banco rubarono una trentina di lire.

Questi *ignoti* si devono dire abili e discreti: abili perchè non solo non lasciarono traccia di sè, ma perchè seppero ed aprire e rinchiudere la porta esterna sebbene la serratura di essa abbia un *secreto*..... che i ladri però, come vedesi, trovarono modo di apprendere; discreti perchè lasciaron intatte le bibite e le paste e gli altri camangiari e non penetrarono in una specie di scrittorio dove un cassettino *custodiva* circa 250 lire.

Fra le monete rubate, v'erano due pezzi da cinque lire della repubblica di

San Marco. I ladri ed i loro compari li cambiarono presso il Cambio Udine (già Cantarutti) in piazza San Giacomo. Il Milanopulo si recò a *fermare* le due monete pochi minuti dopo l'avvenuto cambio; e non potè che ricuperarle, rimborsando il cambista.

Dopo i connotati offerti da quest'ultimo fu arrestato dalla nostra autorità di P. S. certo Capellaris Giovanni fu Pietro d'anni 29, quale ritenuto autore del furto.

Pattinaggio

Si avvertono i soci che quest'anno la vasca di pattinaggio si trova presso la birreria Burghart dirimpetto alla Stazione Ferroviaria, e che da oggi resta aperta per i pattinatori.

Morto in chiesa

Questa mattina verso le 10 mentre si portava nella chiesa di S. Quirino la salma di Sebastiano Broili, uno dei portatori di torcie cadde, rimanendo all'istante cadavere essendo stato colpito da sincope.

Avvocati e maestri gli «Ovoid» sono per voi.

I veglioni del Minerva

Domani sera, terz'ultimo mercoledì di Carnevale, dopo la rappresentazione di Fregoli avrà luogo il *primo veglione*.

L'intera orchestra del Consorzio filarmonico, diretta dall'egregio maestro Giacomo Verza, suonerà i nuovi ballabili, che ripetiamo non essendo l'altro giorno stati pubblicati i nomi degli autori:

Mazurka «Trutte» Rich. Eilenberg.
Polka «Alle 5 ore» F. Fahrbach.
Valzer «Chantilly» E. Waldteufel.
Polka «Tarocchi» A. Müller.
Mazurka «Semplicetta» F. Fahrbach.
Valzer «Valzer del ritorno» Fahrbach.
Mazurka «Io non lo dico» C. Millöcker.
Valzer «I fiori» E. Waldteufel.
Polka «Il Buontempone» F. Fahrbach.
Mazurka «Fra le gomene» I. N. Král.
Polka «Sul lago di S. Wolfango» I. Schrammel.
Polka «Roccocò» E. Waldteufel.
Polka «Bagatelle» E. Waldteufel.
Polka «I Cavalleggeri» F. dott. Farlatti.
Polka «Un ritrovo al ballo» F. dott. Farlatti.
Mazurka «Addio miei amori» F. Fahrbach.
Mazurka «Dal cuore al cuore» I. N. Král.
Mazurka «L'obblio» F. Fahrbach.
Mazurka «Fiori delle Pentecoste» A. Czibulka.
Valzer «Saluto ai Cantanti» F. Fahrbach.
Valzer «La Regina del mattino» I. Ivanovici.
Valzer «Sospiri» I. Ivanovici.
Galopp «A quattro cavalli» F. Fahrbach.
Galopp «Prestissimo» E. Waldteufel.
Polka «Gli abitanti di Rixdorfer» E. Philippi.
Polka «Liebig» F. Escher.
Valzer «Foglie d'Edera» F. Escher.
Polka «Picchiate» C. Millöcker.
Polka «Un caro tesoro» C. Millöcker.
Mazurka «Giuochi di Maschere». C. Millöcker.
Mazurka «Risveglio d'Amore» C. Millöcker.
Valzer «Allegria» I. Schrammel.
Valzer «Valzer della Patria» I. Schrammel.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Il moltissimo di bene che nei giorni scorsi noi abbiamo detto di Fregoli e della sua compagnia, ha avuto ier sera l'autorevole suffragio del numeroso e scelto pubblico nostro che, ammirato, ha applaudito e riso come rare volte gli accade.

La prevenzione favorevole era grandissima, ma la realtà ha di molto superato ogni maggiore aspettativa.

La graziosa Krieger ha avuto nel canto e nelle movenze molto garbo birichino e la simpatica Werner è stata fine ed elegantissima.

Veramente meravigliosi gli Hilgert, acrobatici in abito da società, il Barlow, nel suo mondo a rovescio, ed i barristi Morelly; assai bene anche l'equilibrista Andrè ed i clowns Bill-Will con l'esilerante loro asino Gerusalemme.

Ma il grande successo d'ammirazione l'ha avuto sopra tutti il Fregoli, autore, cantante ed attore, vero artista, versatile ed intelligente, vivace e corretto, trasformista senza pari, canzonettista senza confronti.

Fregoli ha cantato, sempre intonato ed efficacissimo, alcune simpatiche canzonette napoletane cambiando in modo sorprendente timbro, ora maschile ed ora femminile, di voce, passando, con meravigliosa prontezza, dalle note profonde alle acute, dall'accento di letizia allo scoppio di pianto.

Il terzetto della *Gran Via* lo ha eseguito da solo così bene come rare volte lo abbiamo sentito cantare da tre buoni artisti, — belle, ingegnose sono le sue truccature, massima è l'illusione nel pubblico.

Veramente straordinario è stato il Fregoli nel *Camaleonte*, lavoro suo e che egli solo sa dire, — le parti dei cinque personaggi diversi della commedia le ha fatte splendidamente cambiando voce e truccatura con una rapidità da sbalordire; ha contraffatto la Duse con molta fortuna.

Insomma Fregoli non è l'attore comune e volgare, il caricaturista sciatto dei *Caffè chantants* come se ne incontrano da per tutto.

Tra lui e gli... altri, c'è una immensa linea di demarcazione. Egli ha l'eleganza del porgere, egli ha il senso della misura, egli ha l'accenno del *sottinteso* e l'osservazione acuta e minuziosa di ciò che manca agli... altri; ha una nota, una impronta tutta personale che emerge, che non si imita e non si confonde. La quale è la consacrazione vera della sua originalità e l'affermazione che nel suo temperamento è un fondo di arte!

—

Questa sera penultima rappresentazione con programma ricchissimo e nuovo; questa sera quindi teatro affollato e gran festa d'applausi.

Fregoli ripeterà il terzetto della *Gran Via*, e fra altre molte e geniali cose, reciterà la sua famosa *Mimì*, che è stata da lui scritta dopo il *Camaleonte* e segna un crescendo nelle facoltà trasformistiche del suo autore ed esecutore.

I personaggi rappresentativi sono sei compresa una ballerina di rango francese.

Come lavoro di trasformazioni, *Mimì* è superiore al *Camaleonte*. Il pubblico addirittura rimane sbalordito.

Vi sono in *Mimì* delle uscite così istantanee, delle metamorfosi così veloci, da ingenerare il dubbio anche nelle persone più acute.

IN MORTE
di
DOMENICO CORRADINA

Or non sono due anni quella medesima tomba accoglieva nella sua triste dimora la gelida spoglia d'un tuo figlio adorato, ed oggi novellamente si apre, lupa affamata, per togliere alla luce del sole il tuo povero frale.... Mentre nella mente io rivedo quella mesta processione salir le gradinate della tua Pieve, mentre odo il lugubre rintocco della campana che par che pianga al vento che si spande per gli antri del colle, mentre odo le preci e le querele del tapino che l'accompagna alla dimora estrema, non posso a meno di pensare come l'angelo della morte colle sue fredde ali, abbia alitato a quella casa funestata di recente da tanta iattura. Sulla tua tomba che il sole della vegnente primavera rischiarerà de' suoi vividi raggi ed ove educata dalla pietà dei congiunti crescerà orgogliosa la rosa alpina, è scritto a caratteri di sangue qual tesoro d'affetto e quante lacrime in lei si chiuda.

Ed io, irrorata la guancia dalla lacrima che mi bagna il ciglio, io invano cerco parole di conforto ai tuoi cari addolorati.... Oh! se tu, povera parola che mi muori sul labbro in un grido straziante, se tu potessi cercar quella tomba, e dire come una vita tutta operosa fu spesa in amando i congiunti e beneficando al prossimo; si perchè amor dei parenti, pietà del tapino fu il mirabile compendio della tua lunga, nobile esistenza!

P. Z.

Telegrammi

La dimostrazione di Livorno
I tram presi d'assalto
Revolverate ai dimostranti

Livorno, 15. La dimostrazione di protesta pei fatti di Sicilia ha avuto luogo fin da stamani.

Quasi tutti i negozi della città sono chiusi e Livorno presenta il desolante aspetto del primo maggio.

Gli stabilimenti industriali lavorano ad eccezione del cantiere Orlando, dove gli operai non si presentarono che in dodici e furono rimandati.

Anche i vetturini hanno scioperato.

Le precauzioni prese dalle autorità sono generalmente lodate. La truppa è pronta in diversi punti della città.

Le sedi delle associazioni democratiche sono pavesate a lutto. La folla lanciava sassi contro le vetture del tram e contro gli omnibus fracassando i vetri. Una carrozza del tram fu letteralmente devastata. Accorse la forza che caricò i dimostranti.

Si dovettero sparare alcuni colpi di revolver. Una donna rimase leggermente ferita.

Anche da una finestra partì una revolverata. Sopraggiunta la fanteria veniva tirato un cordone; rimettendo così la quiete. Dopo questi fatti l'autorità ordinava la sospensione del servizio dei tram. I carrozzoni n. 36 e 37 sono i maggiormente danneggiati.

Squadriglie di cavalleria traversano la città. Fra iersera e stanotte si operarono diciasette arresti. Altri se ne faranno stanotte. Indosso a uno degli anarchici arrestati furono trovate 800 lire in biglietti grossi e parecchie lire sterline. L'arrestato si giustificò di averle guadagnate in America.

Ora continua la calma.

Anche i rivenditori di giornali associandosi alla dimostrazione hanno scioperato.

Una bomba

Ieri sera, mentre era ritornata la calma la città si è in un subito allarmata.

Entro il portone dell'*Associazione Monarchica* si è trovata una bomba con una lunga miccia che non esplose, perchè al grido di una signorina del piano superiore, accorse una guardia di pubblica sicurezza, certo Punghellini, il quale giunse in tempo a spegnere la miccia.

La bomba è di bronzo, nuova, fabbricata apposta. E' grossa, di forma conica come le antiche granate. Scoppiando avrebbe recato gravissimi danni. Ignorasi ancora la materia contenuta nella bomba.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 gennaio 1894

	15 gen.	16 gen.
Rendita		
Ital 5 % contanti	86.—	85.50
» fine mese	86.—	85.55
Obbligazioni Asse Eccl s. 5 %	91 —	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	294.—	290.—
» Italiane 3 %	280.—	280.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	480.—	480.—
» » » 4 1/2	488.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale Stampigliate	940.—	925.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	220.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	590.—	583.—
» » Mediterranee	460.—	446.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	113.90	114.25
Germania »	140.25	140.25
Londra »	28.60	28.70
Austria - Banconote	2.30	2.29.50
Napoleoni	22.58	22.60
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85 75	74.75
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza: cattiva		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible].30	20.58

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13 15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20	P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti